

LESSICO E NUVOLE

di Edoardo Sant'Elia

Il fumetto di Pasolini

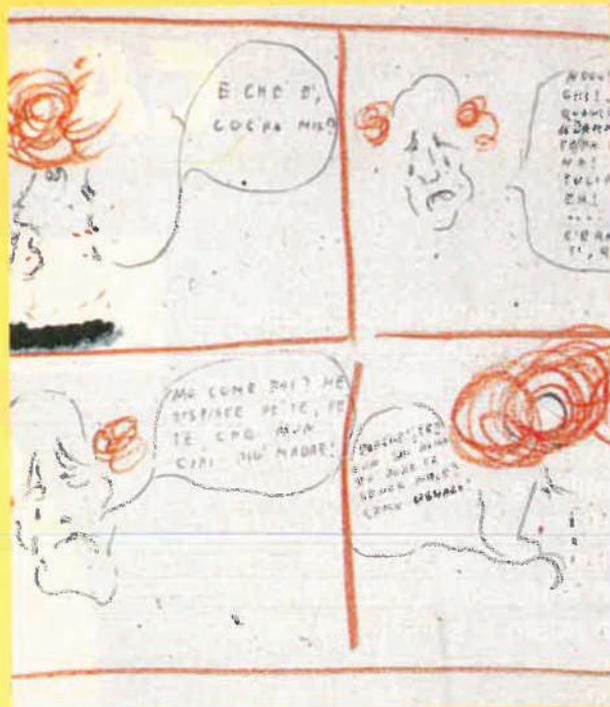
■ Tra i tanti uomini di cultura che hanno trescato col fumetto, inglobandolo nel proprio universo creativo, c'è anche Pier Paolo Pasolini. Accadde nel 1966, quando volle visualizzare il primo abbozzo della storia «La Terra vista dalla Luna», che sarebbe diventato il terzo episodio del film «Le streghe», interpretato da Totò, Silvana Mangano, Ninetto Davoli e Laura Betti.

È stato lo stesso Pasolini a spiegare la necessità di questo approccio, rimarcando la differenza tra «Uccellacci e uccellini», definita favola ideo-comica, e «La Terra vista dalla Luna», fiaba picaresca priva di caparre ideologiche, bisognosa, dunque, di un taglio diverso: «Non possedendo un linguaggio, uno stile, per esprimere per iscritto, verbalmente, questo tipo di comicità, sono stato costretto a scrivere

la sceneggiatura facendo dei fumetti. Cioè disegnando Totò e Ninetto nelle varie situazioni»

Questa traccia, questa sceneggiatura fumettata, si può ammirarla ora sul numero 12 della rivista «Il Grifo», diretta da Vincenzo Mollica. Il surrealismo del film pasoliniano è tutto in queste tavole, che raccontano in pochi segni, con asciutta magia, una storia d'amore piccola piccola, tenera e assurda: il vedovo Totò che aiutato dal figlio Ninetto gira il mondo in cerca di una moglie e di una madre, e le trova infine riunite nella stessa persona, una povera sordomuta. La vicenda proletaria è narrata con estremo pudore, in un paesaggio fatto di casette appena tratteggiate, di strade che si snodano con guizzi da serpente, di battone felliniane e improbabili Capitelli classicheggianti.

Emerge, come una stalattite



contemporanea fatta di fumo e follia, l'inconfondibile maschera di Totò: nei suoi tratti, che invadono e riassumono le vignette, la fiaba pasoliniana trova un sospeso e personalissimo realismo, un'anarchica armonia in bilico tra fumetto e film.